

Carabinieri. Intervista al comandante generale

Luzi: un errore dire che è minore il potere dei clan palermitani

«Cosa Nostra non va sottovalutata. Messina Denaro? Un personaggio di spicco ma soprattutto nel Trapanese». «Guardia alta per il Pnrr» **Geraci** Pag. 15

L'intervista al comandante generale dei carabinieri

«La mafia è meno forte, l'allerta resta»

Il generale Luzi: «Parlare di ridotto potere delle famiglie è un errore. I flussi finanziari più importanti sono il narcotraffico e il riciclaggio. I fondi del Pnrr? Non abbassare la guardia»



La città negli ultimi vent'anni ha fatto passi da gigante soprattutto nelle fasce più giovani

Fabio Geraci

«Parlare di meno potere delle famiglie mafiose palermitane è un errore». A lanciare l'avvertimento è il comandante generale dei carabinieri, il generale di Corpo d'armata Teo Luzi, profondo esperto della realtà palermitana per aver diretto dal 2007 al 2012 il comando provinciale: ieri, a palazzo di Giustizia, ha visitato i locali-bunker che ospitavano gli uffici del giudice Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ha incontrato tanti magistrati e fatto il punto della situazione con i responsabili sul territorio ed ha perfino partecipato alla presentazione di un libro allo Steri. Il segnale è quello di una presenza costante e attenta a parte di tenere alte le antenne su ciò accade in una città dove gli equilibri sono sempre più complessi e delicati.

È davvero così comandante?

«La mafia rimane sempre un fenomeno criminale importante: probabilmente non ha più l'organizzazione e la forza di un tempo ma non credo che vada sottovalutata, è necessaria la massima attenzione da parte della magistratura e degli organi investigativi ma anche della società civile perché l'approccio deve essere anche di tipo culturale. E devo dire che la città, che conosco per aver guidato il Comando pro-

vinciale, negli ultimi vent'anni ha fatto dei passi da gigante soprattutto nelle fasce più giovani anche se rimangono alcuni gravi problemi». **La primula rossa di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro, verrà arrestato prima o poi? Ormai manca solo lui all'appello...**

«Certo che verrà arrestato, non si sa quando, ma carabinieri, polizia e guardia di finanza, sotto la direzione della direzione distrettuale antimafia, stiamo lavorando in maniera altamente professionale, con grandissimo impegno e con grandissime difficoltà affinché ciò avvenga. Matteo Messina Denaro è un operativo, un elemento importante, ma non dobbiamo pensare che sia il grande capo o il grande vecchio della mafia siciliana. È un personaggio sicuramente di spicco soprattutto nell'area trapanese e quindi se venisse arrestato sarebbe un colpo anche da un punto di vista morale, cioè aumenterebbe la fiducia dei cittadini nello Stato».

Dalla recente relazione semestrale della Dia al Parlamento è emerso che il traffico di droga è ancora il business principale delle famiglie mafiose della città...

«I canali su cui oggi si muove il crimine organizzato sono tanti ma da un punto di vista dei flussi finanziari gli elementi più importanti su cui si basa il grande potere della mafia siciliana, e soprattutto della 'ndrangheta calabrese, è rappresentato proprio dal narcotraffico e dal riciclaggio di denaro. Se pensiamo che un chilo di cocaina comprato in Colombia costa più o meno mille euro, quando arriva in Europa il prezzo dello stesso quantitativo sale di

molto e quando viene tagliato il valore può raggiungere cifre altissime, capite bene che si tratta di un mondo economico impressionante. Negli ultimi anni è pure cresciuta la produzione di droga da parte dei cartelli colombiani e di pari passo anche la loro capacità commerciale tanto è vero che, nonostante la pandemia, i sequestri di cocaina in Italia sono quasi raddoppiati. Un'evidenza che significa due cose: o le forze di polizia sono diventate più capaci, cosa che non credo perché l'efficienza è rimasta tale, oppure il traffico di sostanze stupefacenti è aumentato in maniera esponenziale».

L'altro rischio è rappresentato dai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli enti pubblici per agganciare una parte dei fondi del Pnrr.

«Parliamo di miliardi in ballo, è ovvio che la mafia nelle sue diverse manifestazioni sia interessata. Però sono anche fiducioso perché alla fine abbiamo un quadro normativo forte sia in termini di prevenzione con le responsabilità che si incentrano sulle Prefetture, sia come competenza e bravura nella repressione da parte della magistratura e delle forze di polizia. Sul Pnrr le attività investigative sono partite nel-

04-OTT-2022

Giornale di Sicilia Palermo e Provincia

estratto da pag. 15

l'immediatezza, il che significa che se qualcosa sfugge, molto sarà intercettato. Una grossa fetta dei fondi sono al Sud, però decine di miliardi riguardano il Nord, dal punto di vista della prevenzione non cambia nulla per cui vorrei dare un segnale di ottimismo e di fiducia. Bisogna lavorare e stare attenti a non abbassare la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arma. il comandante generale dei carabinieri, generale di Corpo d'armata Tino Luzi